

**IL DIBATTITO** Lettera firmata anche dal sindaco di Napoli

# Il niet dell'Appendino «Fermate la ratifica dell'accordo sul Tav»

*«Le priorità sono altre: terremoti e alluvioni»  
Ma oggi la Camera darà il via libera all'atto*

→ Sarà pure un atto con conseguenze pratiche quasi nulle - esattamente come è stata l'uscita dall'Osservatorio -, ma con la lettera inviata ieri al premier Paolo Gentiloni, al ministro alle Infrastrutture Graziano Delrio, alla presidente della Camera Laura Boldrini e a tutti gli "onorevoli deputati" del parlamento il sindaco Chiara Appendino sposta un po' più in là la sua militanza No Tav. Una missiva con tanto di logo della Città e sottoscritta dal collega di Rivalta Mario Marinari, dal presidente dell'Unione montana Valsusa Sandro Plano e pure dal primo cittadino di Napoli Luigi De Magistris (uno che la lotta contro la Torino-Lione non ce l'ha propriamente in casa) per chiedere di non procedere alla ratifica del trattato Italia-Francia sull'Alta Velocità. E la ragione è presto detta, benché sia poco originale: le vere priorità del nostro Paese sono ben altre, un supertreno che ci costerà 2,9 miliardi di euro è piuttosto un lusso evitabile.

Chiara Appendino e i suoi compagni di viaggio nella lista mettono un po' di tutto, alla voce «gravi problemi che travolgono il nostro Paese». Nell'ordine: «I terremoti hanno causato danni enormi e dovremo affrontare la ricostruzione dei paesi distrutti e l'avvio finalmente di un piano di prevenzione». «Le scuole, gli edifici pubblici, il patrimonio monumentale e le case devono essere messe in sicurezza». «Le alluvioni e i dissesti idrogeologici hanno messo in crisi intere regioni». «Le ferrovie e il trasporto pubblico locale, specie nel sud Italia, hanno mostrato tutti i loro limiti in quanto a sicurezza e efficienza del servizio». «Molte grandi aree industriali e molte discariche devono essere bonificate e riconvertite». «L'inquinamento dell'aria di molte aree metropolitane sta superando i limiti di guardia». Da qui un memento e due richieste. «La soluzione di queste emergenze - avvertono i sindaci e il presidente Plano - richiederà un fortissimo impegno da parte di Stato, Regioni e Comuni oltre che enormi investimenti. Per le ragioni esposte si ritiene necessaria e urgente una riflessione sulle effettive priorità di questo Paese e questa tratta di Tav non rientra tra quelle irrinunciabili». Quindi, «chiediamo al presidente del Consiglio e al ministro alle Infrastrutture un incontro per esporre nei dettagli queste esigenze che riteniamo essere condivise da molte Amministrazioni del territorio a livello nazionale. E chiediamo alla Camera dei deputati di sospendere la ratifica del trattato al fine di esaminare le questioni esposte, le loro priorità, le fonti di finanziamento e i tempi di realizzazione».

Quasi a dar manforte all'Appendino, a Marinari, a Plano e a De Magistris nella loro opera di convincimento, ieri un gruppo di "cittadini esperti" (magistrati, docenti universitari e specialisti in materia di trasporti e di ambiente) hanno inviato a loro volta una lettera ai parlamentari con una lista di "buoni consigli" per votare contro l'accordo. Difficile comunque che il tentativo vada in porto. Ieri la Camera

**Nuovo strappo No Tav del sindaco**

ha svolto il dibattito generale sull'accordo bilaterale già approvato dal Senato. E sempre ieri il governatore Sergio Chiamparino si è rivolto direttamente ai deputati: «Mi auguro che l'appello presentato da alcuni amministratori locali, tra cui il sindaco di Torino e quello di Napoli, non sia preso in considerazione dalla Camera dei deputati. La ratifica di domani rappresenta infatti il sì definitivo a un'opera di interesse non locale ma europeo e nazionale, designata a colmare una lacuna nel campo della modernizzazione del sistema dei trasporti ferroviari e della logistica per i cui ritardi abbiamo già pagato un prezzo fin troppo alto in termini di lavoro e di qualità dell'ambiente». Infine una stoccatina a De Magistris: «Mi chiedo, a puro titolo di curiosità, se il sindaco di Napoli intende allargare la sua richiesta anche a tutte le nuove opere dell'alta velocità, a cominciare dal collegamento Napoli-Bari, come sarebbe coerente, o se invece si riferisce alla sola Torino-Lione, nel qual caso il carattere pretestuoso, strumentale e propagandistico dell'appello risulterebbe ancora più evidente di quanto già sia». Lapidario l'ex sottosegretario ai Trasporti Mino Giachino: «Appendino sbaglia clamorosamente». La ratifica finale dovrebbe quindi arrivare oggi, mentre ieri l'Api torinese ha annunciato il suo ingresso nell'Osservatorio, quasi una surroga dopo il forfait del Comune. «Abbiamo deciso di rispondere proponendo di concretizzare la presenza del territorio torinese attraverso il sistema delle imprese che rappresentiamo» ha spiegato il presidente Corrado Alberto.

**Paolo Varetto**